

XXVI Domenica del Tempo Ordinario 1° ottobre 2023 - Anno A

Dal Vangelo secondo Mt 21, 28-32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli".



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Quante situazioni richiedono il buon uso della responsabilità, dell'intelligenza e della libertà? In questo brano di vangelo, Gesù racconta di un padre che chiede aiuto ai due figli, poi chiede ai farisei (e oggi a noi) di giudicare il loro comportamento. Emerge da questa parabola quanto sia importante la libertà, un dono che va gestito davvero bene. È così impegnativa la libertà, che alcuni fanno finta di non averla, magari ignorando che essa non è un prodotto finito, bensì un frutto da coltivare, come un frutto da raccogliere dopo il lavoro paziente del contadino. La breve parabola ci ricorda che non è possibile essere discepoli di Gesù solo a parole, ma occorre la risposta del 'fare' perché ciascuno si riconosce dalle sue opere. Cosa servirebbe infatti affermare di credere in Dio e nel suo amore, se poi noi non amiamo nessuno, se non noi stessi? Se non cerchiamo davvero Dio al di sopra di tutto, è ancora vivo il battesimo che abbiamo ricevuto?